

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 15 novembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Tagliati migliaia di professori. Anche la scuola scende in piazza (M. Veneto)

Patti finanziari con lo Stato, Fedriga riferirà in Aula il 20 (Piccolo)

Stipendi dei medici, il Friuli al di sotto della media italiana (Gazzettino)

Legge sulle pari opportunità. Primo sì del consiglio regionale (Piccolo)

Balzo dei ricavi di Fincantieri: nuovi ordini per 8,5 miliardi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Trieste Airport, nuovi voli per Praga e Lamezia Terme (Piccolo)

Revoca della cittadinanza al Duce: l'ira di Lubiana per il no di Gorizia (Piccolo)

Tagliamento, chiesta una pausa sulle opere. «Confronto tecnico» (Gazzettino)

La difesa della sanità (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 10)

Lavoratori di Arvedi verso lo sciopero: «L'azienda ferma sui piani di sviluppo» (Piccolo Trieste)

Stop di 5 ore del personale Caritas «Non cedere la mensa ai privati» (Piccolo Trieste)

Scontro tra comitati e Riccardi sul Burlo (Piccolo Trieste)

No trasversale in Commissione sul nodo Ufficio immigrazione (Piccolo Trieste)

Ex Pavan, il comitato va avanti. Presentato ricorso al Comune (Piccolo Trieste)

In aumento le violenze sulle donne (M. Veneto Udine)

Conad apre i due nuovi negozi. Sessanta gli addetti neoassunti (M. Veneto Pordenone)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

Tagliati migliaia di professori. Anche la scuola scende in piazza (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - La manovra taglia 5 mila 660 insegnanti e 2 mila 174 tra amministrativi e bidelli, circa un centinaio in Friuli Venezia Giulia. Questa è solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso colmo da tempo. Anche nella nostra regione si allunga l'elenco delle difficoltà segnalate da studenti, docenti e Ata alla Cgil e alla Uil nell'ambito dell'organizzazione dello sciopero del prossimo 29 novembre. Nell'attesa oggi scende in piazza l'Unione degli studenti per sollecitare l'interazione con le istituzioni. La partita è aperta anche perché i parlamentari di Fratelli d'Italia stanno preparando un emendamento per garantire un voucher da 1.500 euro alle famiglie con un reddito Isee fino a 40 mila euro e figli iscritti alle scuole paritarie.

La manovra A seguito dei tagli lineari previsti dalla manovra fiscale, Cgil e Uil stimano, a livello nazionale, un calo delle assunzioni pari a 5 mila 660 insegnanti e 2 mila 174 di personale Ata. Ma se la Uil prova a tradurre le ricadute di tale stima in regione – «facendo un calcolo ottimistico il Friuli Venezia Giulia potrebbe perdere una cinquantina di docenti e una quindicina di Ata» sostiene il segretario regionale Ugo Previti –, la Cgil preferisce soffermarsi sulle motivazioni della protesta. «Si va in piazza – spiega il segretario regionale della Flc-Cgil, Massimo Gargiulo – per contestare il dato politico visto che la Finanziaria va nella direzione esatta e contraria rispetto alle nostre richieste». E ancora: «Aniché investire nella scuola, la manovra taglia e non finanzia i rinnovi dei contratti e riconosce un terzo dell'inflazione reale. Ogni mese insegnanti e Ata perdono circa 300 euro». A tutto ciò la Cgil aggiunge la semplificazione degli organi collegiali, dal Consiglio di istituto a quello di classe, «che riduce i margini di partecipazione delle comunità scolastiche». Così Gargiulo, mentre Previti insiste a dire che proprio perché l'investimento su scuola e sanità è a lungo termine, queste due materie dovrebbero godere di una linea di finanziamento al di fuori del bilancio dello Stato. E considerato che il calo della natalità contribuisce a ridurre il numero degli allievi, Previti per non perdere ulteriori insegnanti suggerisce di abbassare il numero degli studenti per classe. «Questo – spiega il sindacalista – ci consentirebbe di seguire con maggior attenzione e di integrare i ragazzi diversamente abili il cui numero continua a salire soprattutto in Friuli Venezia Giulia». Parallelamente non aumenta il numero degli insegnanti di sostegno da sempre assai carente in regione. E considerato che lo scorrimento delle graduatorie provinciali provocano ritardi anche per le nomine dei docenti di sostegno, Previti chiede di tornare al vecchio sistema delle nomine in presenza.

La riforma Nel mirino della Cgil c'è anche la riforma degli istituti tecnici con la riduzione del percorso da cinque a quattro anni. «La legge è stata approvata ma mancano i decreti attuativi» sottolinea Gargiulo, invitando i dirigenti scolastici e gli organi collegiali a «rifiutare l'impoverimento formativo». Lo fa ricordando che, lo scorso anno scolastico, le 1.669 iscrizioni al primo anno degli istituti tecnici e professionali che adottarono la sperimentazione rappresentavano una percentuale risibile rispetto alle 186.278 iscrizioni registrate negli istituti tecnici e le 86.578 dei professionali». L'appello della Cgil, però, è caduto nel vuoto all'istituto Malignani di Udine dove, fa sapere sempre Gargiulo, è passata una prima delibera con 50 voti contrari e molti astenuti». Il segretario regionale della Flc-Cgil fa notare, però, che «questa prima delibera non esaurisce il compito del Collegio che deve approvare un progetto, modificare il Piano triennale dell'offerta formativa (Ptof) ed esercitare l'utilizzo delle quote di flessibilità nonché l'autonomia dei curricula».

Patti finanziari con lo Stato, Fedriga riferirà in Aula il 20 (Piccolo)

Sarà il 20 novembre, prima seduta d'Aula delle due in calendario per questo mese, il momento in cui i consiglieri regionali potranno apprendere dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, l'esatta portata degli ultimi accordi finanziari Stato-Regione siglati con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, attraverso una negoziazione che ha creato molte perplessità nelle opposizioni, secondo le quali la parte legislativa è stata trattata come «una dépendance della giunta», piuttosto che «un maggiordomo che si chiama quando lo si ritiene opportuno». In apertura di lavori mercoledì prossimo, quindi, ecco l'opportunità per Fedriga di rendere noti i dettagli e per i consiglieri di esporre le proprie considerazioni in merito.

Antonio Calligaris, capogruppo della Lega nell'aula di piazza Oberdan, ribatte intanto a Pd, Patto e M5s: «La polemica delle opposizioni che definiscono maggiordomo la più importante istituzione democratica regionale si è spenta in meno di un giorno. La calendarizzazione dell'intervento del presidente Fedriga nella prossima seduta del Consiglio regionale era già prevista ed è stata ufficializzata nella Capigruppo odierna (di ieri, ndr) come primo punto all'ordine del giorno il 20 novembre. Il presidente Fedriga, dopo aver ridiscusso, ancora una volta in maniera molto favorevole i patti con lo Stato centrale – prosegue Calligaris –, relazionerà al primo Consiglio regionale utile all'aula sul nuovo Patto finanziario tra Stato e Regione. Durante la scorsa seduta il presidente si trovava in Virginia per siglare una storica partnership commerciale riguardante agricoltura, industria, commercio e turismo con lo stato americano e, giustamente, vuole riferire in prima persona al Consiglio l'accordo trovato con Roma. Il solito "al lupo, al lupo", per citare Esopo, delle opposizioni – conclude il leghista – non solo si rivela un fuoco di paglia, ma svilisce il Consiglio».

La riunione dei capigruppo, presieduta da Mauro Bordin, ha inserito nel programma del 20 anche una serie di interrogazioni a risposta immediata (Question time) e l'esame del disegno di legge 28 sullo sviluppo del settore nautico regionale. In chiusura della due giorni del 20 e 21, che sarà utilizzata anche per sperimentare il sistema di digitalizzazione degli emendamenti, saranno discusse le mozioni di maggioranza e opposizioni, dalla centrale di Somplago al fiume Tagliamento, dal fotovoltaico all'industria farmaceutica e alle Città 30.

Stipendi dei medici, il Friuli al di sotto della media italiana (Gazzettino)

Medici italiani tra i meno pagati in Europa, stando al rapporto pubblicato in questi giorni dalla Federazione europea dei medici dipendenti, e medici del Friuli Venezia Giulia pagati leggermente sotto la media italiana, stando ai numeri che ieri l'ex consigliere regionale Walter Zalukar ha riassunto sulla sua pagina Facebook citando come fonte dati Ministero delle Finanze relativi al 2022.

IL DETTAGLIO Il rapporto europeo segnala che tra il 2015 e il 2022 i salari dei medici italiani sono scesi del 6,2 per cento e questo andamento, nella lettura del medico Zalukar, confermerebbe uno dei motivi che spingono «tanti medici ad andare all'estero lasciando scoperte vaste aree del nostro Paese». Se, quindi, già la situazione italiana non è rosea, secondo l'ex consigliere regionale le condizioni dei medici in Friuli Venezia Giulia sarebbero ancora meno attrattive, stando alla lettura dei dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2022, l'anno cui si riferiscono quelli riportati nel rapporto europeo. «A fronte della retribuzione annuale media italiana pari a 85.590 euro premette Zalukar - quella rilevata al Friuli Venezia Giulia è di 84.327, quindi sotto la media nazionale, e pone la regione al quattordicesimo posto tra le regioni italiane». La lente d'ingrandimento di Zalukar ha approfondito ulteriormente la questione, verificando eventuali differenze territoriali all'interno della stessa regione, cioè tra Aziende sanitarie.

SUL TERRITORIO «L'Azienda sanitaria di Udine riassume - offre ai suoi medici una retribuzione media annuale di 87.494 euro, un po' al di sopra della media nazionale, quella di Pordenone 82.613 euro, quella di Trieste 81.149 euro, quindi oltre 6.000 euro in meno dei colleghi di Udine, e che pone Trieste tra gli ultimi in Italia per quanto paga i propri medici».

L'ANALISI A pesare sulla fuga dei medici dal sistema sanitario pubblico, vi sarebbero anche diversi altri fattori, tra cui «le ridotte prospettive di carriera, i deficit di organizzazione, il clima di lavoro, la burocrazia». E tutto ciò, conclude Zalukar, nonostante che «nel 2022 il Friuli Venezia Giulia abbia presentato una spesa sanitaria media pro-capite tra le più alte in Italia, 2.414 euro, contro la media italiana di 2.134 euro». Più nel dettaglio, il rapporto della Federazione europea dei medici dipendenti sostiene che gli stipendi dei medici sono tra i più bassi d'Europa a cominciare dagli specializzandi, la cui borsa di studio li colloca al quintultimo posto tra i 21 paesi dell'Unione europea considerati. I medici già avviata nella propria carriera si collocano oltre la metà classifica. Un camice bianco italiano deve raggiungere almeno 25 anni di anzianità per cominciare a reggere il confronto con i colleghi europei. Lo "stipendio" dei medici specializzandi, per esempio, arriva a circa 1.700 euro, e supera solo quelli di Spagna, Grecia, Repubblica Ceca e Slovacchia. A.L.

Legge sulle pari opportunità. Primo sì del consiglio regionale (Piccolo)

Valeria Pace - È stata approvata all'unanimità la proposta di legge che prevede l' "Istituzione di una Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna" nella V Commissione (Affari istituzionali) del Consiglio regionale, una norma scritta a molte mani: quelle di tutte le nove donne elette al Consiglio regionale sia di maggioranza che di opposizione, che hanno collaborato da vicino con le commissarie dell'attuale Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna (Crpo) in un percorso di lavoro serrato che ha preso il via nel giugno scorso e durato fino ad oggi. Su due emendamenti presentati oggi in Commissione le opposizioni si sono astenute, riservandosi di approfondire a livello tecnico la modifica proposta dalla maggioranza. Dopo questo primo sì in Commissione, la Pdl approderà in Consiglio giovedì 21 novembre per l'approvazione definitiva. Si profila un nuovo sì all'unanimità anche in assemblea in una data simbolica. Come ha rimarcato in aula la prima firmataria, Lucia Buna (Lega), infatti, «novembre è il mese dell'eliminazione della violenza contro le donne, e il 25 sarà la giornata dedicata a ricordare eventi tragici che si verificano purtroppo in modo costante». Di fatto la norma mira a rafforzare il ruolo della Crpo nel tutelare i diritti delle donne, e amplificarne i collegamenti con le associazioni del territorio e con l'istituzione stessa del Consiglio regionale (tutti i membri saranno di nomina dell'assemblea legislativa, mentre fino ad oggi alcuni erano di nomina della giunta).

La pdl 30 riforma la norma che attualmente regola l'istituzione della Crpo: la legge regionale 21 risalente al 1990 e che andava adeguata alle vigenti normative europee e alla realtà della società moderna. Rappresenta un lavoro di concertazione bipartisan che è un unicum nella storia quantomeno della vigente legislatura, e dell'intera storia dell'assemblea legislativa regionale in quanto un prodotto normativo integralmente femminile. Come detto, hanno partecipato alla stesura tutte le consigliere dell'assemblea legislativa del Fvg: Buna, Celotti, Pellegrino, Rosaria Capozzi (M5s), Laura Fasiolo (Pd), Simona Liguori (Patto), Giulia Massolino (Patto) e Maddalena Spagnolo (Lega), che in una nota rivendicano: «Abbiamo svolto un lavoro di condivisione che ci fa onore, ci rende orgogliose e ci permette di procedere in tranquillità, credendo in questa legge rivista nella sua completezza». Sono in effetti riuscite a trovare un'intesa su un tema che, a livello nazionale, non di rado rappresenta terreno di scontro politico. Basti pensare al recente duello tra la premier Giorgia Meloni («Non dico capatrena ma sono fiera che l'occupazione femminile sia ai livelli più alti di sempre») e le senatrici del Pd che parlano di «propaganda» e accusano: «In manovra c'è molto poco per le lavoratrici».

Tra i punti più importanti introdotti nella norma c'è l'attribuzione alla Crpo «la vigilanza sul rispetto della disciplina in materia di parità di genere e pari opportunità nelle nomine di competenza della Regione in enti ed istituti pubblici anche economici», e la promozione di «progetti di azioni positive, tese ad espandere e facilitare l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e a incrementare le opportunità di qualificazione e formazione professionale delle donne per sostenere progetti e iniziative da finanziare», viene sottolineato nella nota delle elette al Consiglio. Inoltre, la Crpo invierà annualmente una relazione sulla condizione della donna in Fvg, da discutere entro i successivi 90 giorni in Consiglio regionale e auspicabilmente capace di innescare azioni legislative. Viene infine disciplinata in modo preciso la composizione della Commissione, con 14 commissarie ad affiancare il consigliere regionale di parità. Rimane in sospeso il giudizio dell'opposizione su un intervento dell'ultimo minuto della maggioranza che toglie di fatto il diritto di voto alla presidente della Crpo...

Balzo dei ricavi di Fincantieri: nuovi ordini per 8,5 miliardi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Ricavi in crescita a euro 5.583 milioni (+4% sui primi 9 mesi 2023), Ebitda a euro 328 milioni in aumento del 19%; Carico di lavoro complessivo (backlog totale) a quota 40,1 miliardi, circa 5,2 volte i ricavi realizzati nel corso del 2023 e nuovi ordini acquisiti per 8,5 miliardi di euro, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2023. Sono i principali risultati dei primi nove mesi 2024 dei conti Fincantieri. Risultati trainati anche dalla forte performance nell'Offshore (+47%) e nel business Sistemi, Componenti e Infrastrutture. Il margine Ebitda è al 5,9%, (5,1% nei primi 9 mesi 2023).

«I risultati dei primi nove mesi sono una prova tangibile della solidità e della pianificazione strategica, che non solo confermano la visione sottostante il nostro piano industriale ma permettono di migliorare ulteriormente le previsioni di crescita per fine anno». Così Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri, a commento dei risultati dei primi nove mesi. «Il livello del portafoglio ordini, raggiunto in tutti i segmenti, rappresenta il riconoscimento della competitività della nostra offerta, in un mercato globale sempre più articolato. Questo risultato non è solo una risposta alle sfide di oggi, ma è anche il segno di una fiducia nel futuro della cantieristica ad alta complessità costruita con il nostro ecosistema di dipendenti, partner fornitori, clienti e istituzioni» ha aggiunto. Nel periodo gennaio-settembre Fincantieri ha totalizzato nuovi ordini per 8,5 miliardi di euro...

Trieste Airport, nuovi voli per Praga e Lamezia Terme (Piccolo)

Marco Ballico - L'estate 2025 di Trieste Airport diventa sempre più ricca. La società ha ufficializzato ieri due nuove rotte Ryanair. Una interna, su Lamezia Terme, e una estera, su Praga. Entrambi i voli, già acquistabili su tutti i canali di vendita, saranno operativi, con frequenze bisettimanali, dal 30 marzo. In direzione Calabria, Ryanair collegherà lo scalo regionale mercoledì e domenica, mentre sulla capitale della Repubblica Ceca si volerà giovedì e domenica. Il 7 ottobre scorso, nel giorno del milionesimo passeggero di un anno da record, l'amministratore delegato di Trieste Airport Marco Consalvo aveva anticipato altre imminenti chiusure di trattative. Ed ecco il doppio colpo che porta a 27 le destinazioni dell'estate 2025. Lamezia Terme fa salire a 8 le destinazioni verso il Sud Italia, tutte targate Ryanair, che già opera su Bari (volo giornaliero), Brindisi (4 voli settimanali), Cagliari (4 voli settimanali), Catania (5 voli settimanali), Napoli (4 voli settimanali), Olbia (3 voli settimanali) e Palermo (6 voli settimanali). Considerando anche le rotte su Roma Fiumicino e su Milano Linate, le domestiche sono dieci.

Praga entra invece nel "pacchetto" dei voli internazionali. Se ne contano ora 17: Francoforte (Lufthansa), Rotterdam (Transavia), Bucarest e Tirana (WizzAir), oltre ai 13 Ryanair, vale a dire, con Praga, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Cracovia, Dublino, Londra, Malta, Parigi, Siviglia, Stoccolma e Valencia...

Revoca della cittadinanza al Duce: l'ira di Lubiana per il no di Gorizia (Piccolo)

Stefano Giantin - Non è piaciuto affatto, nella vicina Slovenia, il no del Consiglio comunale di Gorizia alla cancellazione della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, una mossa che potrebbe gettare qualche ombra anche su Go!2025. È quanto suggeriscono le reazioni registrate a Lubiana, in particolare quella del ministero degli Esteri sloveno, che ha stigmatizzato con forza la bocciatura della mozione presentata da parte dell'opposizione, a Gorizia, che chiedeva la revoca dell'onorificenza a Mussolini.

Proprio il ministero con un lungo post su X (ex Twitter), ha esordito ribadendo l'impegno della Slovenia a «superare le divisioni storiche, a promuovere la cooperazione e la convivenza tra popoli e culture, specialmente nelle aree che hanno sperimentato per prime la brutalità del regime fascista». Per questo, ha continuato il dicastero guidato da Tanja Fajon, Lubiana ha deciso di esprimere pubblicamente la propria condanna per quello che è stato definito come un tentativo di «approfondire le divisioni, relativizzare i fatti storici e sfruttarli per scopi politici quotidiani». E non togliere oggi la cittadinanza onoraria a Mussolini sarebbe parte di «atteggiamenti dannosi», ancora di più «in un periodo in cui gli abitanti di Nova Gorica e Gorizia si preparano a ricevere il titolo» congiunto di Capitale europea della Cultura. «La nostra speranza di progresso e di sviluppo per un'Europa unita si basa su progetti di questo tipo ed è dunque nostro dovere e responsabilità comune agire affinché la prima Capitale culturale europea transfrontaliera possa realizzare il suo scopo di unione sia nelle due città sia nei rapporti tra i due Stati confinanti», ha chiosato il ministero degli Esteri sloveno.

Ma a farsi sentire non è stato solo il dicastero degli Esteri. A stigmatizzare quanto registrato a Gorizia è stato anche il segretario di Stato sloveno alla Cultura, Marko Rusjan, che ha sostenuto che molti politici di oltreconfine, leggi in Italia, non comprendono ancora cosa fu il fascismo per gli sloveni e per l'intera Europa. «Non è una questione di chi è da una parte del confine, ma di chi è dalla parte sbagliata della storia», ha affermato Rusjan.

Sulla stessa linea anche il Movimento Libertà, il partito del premier Robert Golob, che ha fatto appello a evitare ogni celebrazione di nazismo e fascismo, oltre alla riabilitazione di «ideologie criminali» che hanno soffiato sul fuoco di «odio e divisione», ha riportato l'agenzia di stampa slovena Sta.

Ancora più duro, se possibile, il deputato socialdemocratico Matjaz Nemec, originario di Nova Gorica, che ha affermato che «idolatrare immagini, idee e figure collegate al fascismo nel 2024 non può essere interpretato come un commemorazione di eventi storici, ma come un tentativo di far rivivere idee che non appartengono all'Europa» di oggi. Nemec ha poi fatto appello al sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, a togliere la cittadinanza onoraria e a scusarsi con le popolazioni di entrambe le parti del confine per la situazione creatasi, ha informato la Sta. Ziberna, ricordiamo, pur essendosi dichiarato antifascista aveva tuttavia bollato come «pretestuosa» la proposta di parte delle opposizioni di revocare l'onorificenza a Mussolini, sostenendo che alcuni esponenti della sinistra goriziana da tempo starebbero cercando solamente di «minare il percorso di grande coesione e collaborazione tra Nova Gorica e Gorizia, in vista della Capitale europea della cultura del prossimo anno».

Tagliamento, chiesta una pausa sulle opere. «Confronto tecnico» (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - La maggioranza di centrodestra del Consiglio regionale chiede alla Giunta di prendere tempo sulle decisioni ultime rispetto alle opere che dovranno essere realizzate sull'asta del fiume Tagliamento per gestire il rischio alluvionale delle aree del basso corso. Con la prima firma del consigliere pordenonese di Fratelli d'Italia Markus Maurmair è stata presentata ieri una mozione che sarà discussa tra il 20 e il 21 novembre e con la quale si chiede all'esecutivo di «attivare un confronto tecnico presso l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali per un'audizione sugli interventi previsti nel Piano gestione rischio alluvioni del Tagliamento». A firmare la mozione, insieme a Maurmair, ci sono i capigruppo di Fdi Claudio Giacomelli, della Lista Fedriga Mauro Di Bert, di Forza Italia Andrea Cabibbo e anche la consigliera della Lega, nonché vicepresidente della IV Commissione deputata i temi ambientali, Lucia Buna. Firmano, inoltre, i consiglieri meloniani Stefano Balloch, Alessandro Basso e Igor Treleani. Nomi legati alle aree di qua e di là del tratto di fiume che dovrebbe essere interessato dalle opere previste dal Piano di gestione del rischio alluvione approvato nel dicembre 2023 e, in particolare, dall'allegato III B relativo alla Uom ITn009 Tagliamento. Cioè, la costruzione di una traversa a luci mobili adiacente al ponte di Dignano, con la generalità di Giunta che a luglio però ha analizzato la possibilità di riunire in un'unica opera la trasversa e un nuovo ponte; una traversa in corrispondenza del ponte di Madrisio e aree di laminazione fuori alveo nei comuni di Varmo, Ronchis e Rivignano Teor; il rialzo e la diaframmatatura degli argini nel tratto di Tagliamento tra Cesarolo e la foce e il rialzo e diaframmatatura degli argini del Cavrato a Cesarolo.

AZIONE CONGIUNTA «La mozione è stata concordata con l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scocimarro, e mi auguro che possa ottenere il voto positivo di tutto il Consiglio», afferma il primo firmatario Maurmair, volendo evidenziare così un'azione congiunta della maggioranza per una decisione quanto più condivisa con il territorio. «A firmarla sono stati consiglieri dell'area direttamente interessata alla questione, del Pordenonese e dell'Udinese, ma è evidente che se la mozione è stata presentata significa che è condivisa dalla maggioranza», afferma il capogruppo della Lega, Antonio Calligaris, che sosterrà il documento in Consiglio anche se nell'atto non compare il suo nome. La mozione ricostruisce quasi 25 anni di storia riguardo alle possibili opere per la gestione dei rischi alluvione sul Tagliamento, per poi chiedere alla Giunta «di promuovere l'audizione con l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali di esperti e professionisti indicati dai Comuni, al fine di favorire la migliore comprensione degli interventi previsti dall'allegato III B inserito nel Piano di gestione del rischio alluvioni».

I DUBBI Il testo ha preso corpo alla fine delle audizioni in Consiglio regionale del 4 novembre, «perché in quell'occasione ci sono stati soggetti qualificati, espressione anche dei Comuni interessati dalle opere, che hanno avanzato interrogativi o dubbi tecnici su cui un consigliere regionale non può avere competenza specifica», illustra Maurmair. Perciò, prosegue, «è nell'interesse di tutti che vi sia un confronto tecnico al più alto livello, affinché ogni dubbio sia fugato». E la fibrillazione dei territori ha probabilmente contribuito all'iniziativa consiliare. Tanto che l'esponente di Fdi ammette: «Il compito dei consiglieri è anche quello di creare condivisione». Maurmair elenca alcuni dei dubbi sollevati in Commissione che potrebbero trovare chiarimento nell'audizione all'Autorità. Tra questi, «il rischio che il legname trasportato dal fiume crei un blocco a livello della traversa o il rischio dell'interruzione dei corridoi verdi per la fauna». E, aggiunge poi all'elenco Maurmair, «potrebbe essere valutato se la disponibilità degli agricoltori a cedere le aree golenali per una rinaturalizzazione può portare a una qualche rivalutazione».

La difesa della sanità (Piccolo)

Franco Belci - L'iter della Finanziaria prosegue in maniera molto accidentata. I nodi sono tanti, ma quello della spesa sanitaria viene prima di tutti. Il tema è talmente spinoso che la premier stessa si è confusa rispondendo a una domanda nel salotto di Vespa: il video è presto diventato virale. Per dimostrare che il finanziamento del SSN è il più alto di sempre, Meloni si è affidata prima alla memoria, poi alla calcolatrice dello smartphone, senza troppi risultati: alla fine si è arresa all'evidenza ("ho fatto un casino"). Una confusione peraltro comprensibile se si prova a cimentarsi con la ricerca in rete sui dati: spesso si rivelano disomogenei tra loro, a seconda dei parametri usati, che rimangono però quasi sempre impliciti. In cerca di certezze condivise, si possono assumere a riferimento la spesa del 2023 e quella del 2024: rispettivamente, 131,119 milioni e 138,776.

Sembrerebbe dunque che la Meloni abbia ragione. Ma la prospettiva cambia se l'aumento viene rapportato al Pil: occorre infatti tener conto dell'inflazione, dell'aumento dei prezzi di beni, servizi e farmaci, dei costi energetici altissimi e dei prossimi rinnovi contrattuali del personale, uno dei meno pagati in d'Europa. Vista da questa angolatura, la spesa rimane stabile rispetto allo scorso anno e tende a decrescere negli esercizi successivi: ciò porterà inevitabilmente a una contrazione dei servizi. Lo ha rilevato recentemente la Fondazione Gimbe riportando i dati relativi al 2023: in Italia ci si attesta al 6,2% del Pil, ben al di sotto tanto della media Ocse (6,9%) quanto di quella europea (6,8%). 15 Paesi spendono ben più di noi, dal 10,1% della Germania al 6,8% della Norvegia. Anche la spesa pro capite segue lo stesso andamento: misurata in dollari, l'Italia ne spende 3.574 a fronte della media Ocse di 4174. Sarebbe sbagliato attribuire a questo governo l'intera responsabilità della situazione. Negli ultimi vent'anni, esecutivi di diverso colore hanno ridotto le risorse a fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'incremento esponenziale delle patologie cronico-degenerative. Nel 2001 si spendeva il 7% del Pil; si è progressivamente scesi al 6,6% del 2019 e risaliti al 7% sotto la pressione della pandemia, ma gli impegni di rafforzamento del sistema, di nuove assunzioni, di programmazione della formazione universitaria di medici e infermieri sono stati disattesi. Così gli ormai dimenticati "eroi del covid" hanno dovuto far fronte alla mancanza di ricambi e a retribuzioni inadeguate all'impegno e alle responsabilità esercitate. La gran parte non si è sottratta a turni sempre più stressanti, a rientri improvvisi dalle ferie, al rischio, sempre in agguato, di burnout, ma la fuga nel privato è diventata una prospettiva allettante: si stima che tra il 2019 e il 2022 il Ssn abbia perso oltre 11 mila medici e 23mila infermieri.

Eppure, in un periodo di crollo della coesione sociale, la sanità pubblica diventa un collante essenziale, e se vogliamo evitare che i meno abbienti, come sta avvenendo, smettano di curarsi, servono scelte esplicite e coraggios e: un'incisiva lotta all'evasione fiscale, con un drenaggio finalizzato al SSN, e l'istituzione di un prelievo di scopo sui grandi patrimoni per sostenere i servizi che rendono accessibile gratuitamente l'assistenza senza distinzione di reddito. Infine, occorrerebbe spiegare chiaramente che l'arretramento del sistema sanitario implica, inevitabilmente, quello di tutta la filiera dell'economia ad esso legata: secondo uno studio di Confindustria il settore vale quasi l'11% del Pil e dà lavoro a quasi 2,5 milioni di persone. Certo, accanto alla spesa vi è la necessità di un aggiornamento organizzativo. Ma sarebbe ora di capire che si tratta di investimenti sul futuro del Paese.

Stato di agitazione e una giornata di fermo entro il mese. Allarme dei sindacati sul rispetto dell'Accordo di programma

Lavoratori di Arvedi verso lo sciopero «L'azienda ferma sui piani di sviluppo»

Diego D'Amelio

Stato di agitazione, blocco degli straordinari e un giorno di sciopero. È questa la risposta che i lavoratori del laminatoio Arvedi hanno deciso di dare di fronte alla stasi che i sindacati denunciano sull'attuazione dell'Accordo di programma per la riconversione dell'area. L'intesa prevede fra l'altro la costruzione di due nuovi edifici per ospitare mensa, spogliatoio, infermeria e uffici direzionali, posto che le vecchie strutture andranno demolite. Nulla però si muove e nulla si muove anche sulla banchina siderurgica, dove i sindacati denunciano che «da mesi le persone ricevono lo stipendio per non lavorare». Segnali che, uniti alle difficoltà del comparto siderurgico, fanno temere ai dipendenti che la società dell'acciaio stia valutando un graduale disimpegno da Trieste.

Arvedi è legata al sito fino almeno al giugno 2025, quando l'Accordo di programma scadrà, liberando da vincoli i suoi sottoscrittori. La Rsu dell'area a freddo racconta di un clima interno pesante. Pre-

occupa che non siano ancora stati disegnati il nuovo accesso all'impianto e la nuova viabilità interna (nodo che ha importanti ricadute sul piano della sicurezza dei lavoratori visti i mezzi pesanti in transito), che non ci sia chiarezza sugli interventi per il rifacimento della banchina e che siano stati accantonati i propositi di sviluppo manifestati dopo l'Accordo di programma, quando Arvedi aveva prospettato un piano industriale aggiuntivo da 100 milioni basato sulla costruzione di un secondo laminatoio, l'introduzione dell'idrogeno nel ciclo produttivo e 50 assunzioni.

I sindacati riferiscono che la proprietà ha rinviato senza spiegazioni tre diversi incontri calendarizzati fra giugno a novembre. Un tavolo si sarebbe dovuto tenere lunedì scorso: la disdetta comunicata senza preavviso nel weekend è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'assemblea dei lavoratori ha proclamato lo stato di agitazione e una giornata di sciopero, che verrà convocata probabilmente in abbinata alla mobilitazione nazionale per il rinnovo



Gli interni del laminatoio a freddo gestito dal gruppo Arvedi nell'area di Servola

del contratto dei metalmeccanici. «Serve un segnale forte», dicono i rappresentanti dei lavoratori.

La Fiom Cgil esprime «grande preoccupazione», con Andrea Svic e Thomas Trost, che sottolineano «gli incontri saltati per tre volte e lo stallo sulla riorganizzazione della logistica dello stabilimento. La so-

cietà si è detta più volte pronta a costruire mensa, spogliatoi e uffici ma è tutto fermo, nonostante si tratti di infrastrutture fondamentali per continuare l'attività, visto che la mensa è già demolita e che gli spogliatoi dovranno esserlo a breve». I dipendenti oggi mangiano cibi confezionati all'interno di container prov-

visori, mentre gli spogliatoi sono ancora in funzione ma devono essere abbattuti, anche se Arvedi ha chiesto una proroga all'Autorità portuale fino alla fine della valenza dell'Accordo di programma. «Tutto questo - continuano Svic e Trost - accende preoccupazione sulle intenzioni future del gruppo. Con lo sciope-

ro vogliamo sensibilizzare Regione, Autorità portuale e Arvedi affinché sia convocato un tavolo per definire il futuro».

Denis Amoroso (Uilm) evidenzia «problemi anche a reperire pezzi di ricambio e una società che intanto latita e si nega. Non c'è un piano per ricostruire le palazzine da demolire e non si sa nemmeno se l'azienda sosterrà i costi per sistemare la banchina. Vogliamo risposte da Arvedi e anche dalle istituzioni, che sono garanti dell'Accordo di programma. Quello che sta succedendo e il calo della produzione deciso dal gruppo fanno temere che, scaduto l'Accordo di programma, Arvedi ci molli perché non avrà più vincoli. D'altronde non abbiamo ancora visto un piano industriale e lo chiediamo da tempo».

Cristian Prella (Failms) dice di «rendersi conto che l'attuazione dell'Accordo di programma è complicata, ma dobbiamo avere chiarezza su quanto sta accadendo perché la costruzione dei nuovi edifici doveva partire sei mesi fa. Non posso dirmi preoccupato, ma neppure tranquillo: fra dieci mesi scade l'Accordo di programma e intanto è esplosa la crisi dell'automotive, che impatta sul gruppo. Fra laminatoio, centrale elettrica, banchina e ditte esterne sono in ballo quasi 500 lavoratori: la chiarezza è fondamentale. Dove si stanno incagliando le trattative per lo sviluppo dell'area?». —

DI PRODUZIONE IBERATA

Il servizio è stato comunque garantito con pasti freddi. Usb: «Il profitto non prevalga». La Fondazione: «Da loro falsità»

Stop di 5 ore del personale Caritas «Non cedere la mensa ai privati»

Francesco Bercic
Gianpaolo Sarti

Lo sciopero era atteso e la partecipazione non ha tradito le aspettative, con un'adesione «del 100 per cento» secondo l'Unione sindacale di base, pari a una decina di persone. I lavoratori della mensa Caritas ieri hanno incrociato le braccia per cinque ore contro l'affidamento del servizio alla Sodexo, una multinazionale specializzata nella ristorazione collettiva. Le strutture della Fondazione hanno comunque garantito la distribuzione dei pasti, selezionando cibi che non necessitano di cottura e preparazione.

L'iniziativa, come detto, era attesa da settimane e rappresenta uno strappo importante, considerato che le attività della mensa rientrano nei servizi pubblici essenziali. L'Usb aveva proclamato lo stato di agitazione a fine ottobre, lasciando aperta la possibilità di inasprire ulteriormente la sua opposizione. Che si è materializzata ieri, con un comunicato a motivarne la decisione: l'Unione sindacale di base intravede dietro l'affidamento ai privati un «nuovo disegno», all'interno del quale «chi non è d'accordo sui modelli incentrati sul profitto e



Il servizio mensa gestito dalla Caritas in via dell'Istria. FOTO LASORTE

sui bassi costi verrà sistematicamente escluso».

Alla contestazione nel merito se ne associa un'altra di «democrazia sindacale», come spiega Massimiliano Generutti per il coordinamento lavoro privato Usb: «Abbiamo fatto richiesta formale a Sodexo e Caritas per confrontarci su questa operazione, ma non abbiamo ricevuto risposta». Poi l'attacco ai sindacati confede-

rali: «Cgil, Cisl e Uil stanno portando avanti una trattativa segreta, perché non si sanno date e contenuti della cessione né le condizioni di passaggio delle maestranze».

Il motivo dell'esclusione è da ricercare nel fatto che l'Unione sindacale di base non è firmataria del contratto nazionale. «Però tutti i lavoratori della mensa sono iscritti con noi», aggiunge Generutti.

«Gli altri sindacati stanno trattando per persone che non rappresentano».

Quest'ultimo aspetto è stato, a detta stessa di Generutti, «la goccia che ha fatto traboccare il vaso», portando allo sciopero. «Siamo stati avvertiti soltanto alle 21 del giorno prima», risponde dal canto suo padre Giovanni La Manna, che da un anno dirige la Caritas. In giornata le parole

della Fondazione si fanno ancora più dure, denunciando «la presenza di informazioni distorte e tendenziose che falsificano la realtà e i fatti» nel comunicato diramato da parte di Usb.

Due sono i punti su cui si sofferma padre La Manna nella sua risposta. «Lo sciopero mi spiazza, lo mi attengo ai fatti. La Fondazione ha bisogno di crescere, anche in termini di qualità dei servizi». E, in questo senso, «la Sodexo è un'azienda specializzata da anni nella preparazione dei cibi, peraltro già attiva in più realtà della Diocesi». Il secondo punto toccato da padre La Manna riguarda la tutela dei lavoratori e garantisce quindi che «tutto il personale sarà assorbito».

La Diocesi, riferendosi alla scelta di affidare a un soggetto esterno la gestione della mensa, aveva parlato di «una riorganizzazione dei servizi», scaturita anche a fronte delle crescenti difficoltà finanziarie della Caritas. Il vescovo Enrico Trevisi si è augurato che con la riorganizzazione «i dipendenti siano maggiormente tutelati». Allo stesso tempo, ha anche auspicato che attraverso i privati sia possibile «addrizzare la gestione». —

© RIPRODUZIONE IN TUTTI I DIRITTI

Scontro tra comitati e Riccardi sul Burlo (Piccolo Trieste)

Il progetto di ampliamento dell'ospedale di Cattinara continua a suscitare polemiche. Dopo le parole dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, che ha rivendicato la «responsabilità di procedere nel progetto», sono arrivate le reazioni del Coordinamento salviamo il Burlo e la pineta di Cattinara: «Riccardi non ha spiegato come la costruzione della terza torre di 15 piani, da affiancare alle due esistenti in cima a una collina di 250 metri, rispetti il principio di non arrecare danno significativo all'ambiente», dice il portavoce del sodalizio Paolo Radivo.

A sua volta l'assessore Riccardi ribatte alle critiche, garantendo in particolare la valorizzazione del Burlo Garofolo: «Il progetto rappresenta un'ampia prospettiva di crescita per il Burlo. Negli ultimi anni il Burlo ha registrato un netto potenziamento delle funzioni attribuitegli sulla base delle decisioni della giunta. Elementi che dimostrano nei fatti la volontà di difendere il Burlo Garofolo e di valorizzarlo, fornendogli una sede adatta alle esigenze dei pazienti e dei professionisti che vi operano».

No trasversale in Commissione sul nodo Ufficio immigrazione (Piccolo Trieste)

Lorenzo Degrassi - L'Ufficio immigrazione non va trasferito dalla Questura al commissariato di San Sabba di via Mascagni. Sono una volta tanto tutti concordi i consiglieri di maggioranza e opposizione nel ribadire il secco "no" allo spostamento e lo hanno fatto nel corso della Prima commissione comunale presieduta da Mirko Martini.

A ribadirlo innanzitutto il sindaco, Roberto Dipiazza, che lo ha annunciato nel corso della stessa: «Sono contento che siamo tutti d'accordo nel fatto che l'ufficio immigrazione non debba trasferirsi a San San Sabba». La risposta del primo cittadino arriva davanti alla mozione presentata da Paolo Altin. «L'ufficio immigrazione dov'è presente adesso crea dei disagi innegabili – spiega il consigliere di Punto Franco – ma per contro l'idea di trasferirlo in zona Valmaura non può essere la soluzione ideale, trattandosi di un rione che già deve affrontare alcune fatiche».

Diverso l'approccio fra maggioranza e opposizione al rifiuto del trasferimento e lo sottolinea per prima Valentina Repini (Pd), che ricorda come «la politica ha il compito di ascoltare ciò che i residenti richiedono ma al contempo deve anche ricercare soluzioni alternative e il più possibile condivise». D'accordo su quest'ultima considerazione Salvatore Porro (Fdi), il quale propone di «utilizzare una caserma dismessa in Lazzaretto e un'altra già della Polizia di frontiera a Rabuiese». Corrado Tremul (Fdi) ricorda che già nel gennaio 2020 aveva raccolto 370 firme «tutte protocollate contro il trasferimento dell'ufficio in via Mascagni»...

Ex Pavan, il comitato va avanti. Presentato ricorso al Comune (Piccolo Trieste)

Un ricorso per chiedere l'annullamento della delibera di approvazione della variante 15 al Piano regolatore comunale sull'area ex Pavan. È quanto presentato da Paolo Radivo a nome del comitato Insieme per San Giacomo e della rete solidale Campo Libero. Il ricorso è stato inviato al segretario generale del Comune di Trieste, al difensore civico regionale, all'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, al Prefetto e alla Procura della Repubblica.

La variante riguarda la futura costruzione di una palestra comunale in via Frausin 9. Secondo Radivo è necessario chiarire se, durante l'approvazione delle varianti al Piano regolatore «il Consiglio comunale si pronuncia sulle opposizioni e osservazioni, come sta scritto, o invece sulle controdeduzioni alle stesse, e se può votare solo emendamenti esplicitamente o implicitamente riferibili a opposizioni e osservazioni o anche emendamenti a parti delle varianti non modificate da controdeduzioni»... L.D.

In aumento le violenze sulle donne (M. Veneto Udine)

Laura Pigani - Nei primi dieci mesi di quest'anno lo sportello telefonico del centro antiviolenza Zero Tolerance del Comune ha registrato 249 contatti, praticamente lo stesso numero di richieste di aiuto arrivate nell'intero 2023 (in tutto 248). La maggior parte delle chiamate (136) erano state effettuate direttamente da donne vittime di violenza. Un incremento significativo che fa riflettere su quanto ci sia ancora da fare sul tema della violenza di genere.

Allo scopo il Comune ha predisposto un programma con 17 eventi – da oggi al 15 dicembre – racchiuso nel calendario "Vive e libere", realizzato d'intesa con una ventina di enti e associazioni in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. «Quella del 25 novembre – sottolinea l'assessore alle Pari opportunità del Comune, Arianna Facchini – è una ricorrenza molto importante perché ci permette di fare una riflessione collettiva di quello che è il fenomeno della violenza di genere. Ci tengo a dire che l'amministrazione è impegnata quotidianamente contro la violenza sulle donne e questo impegno non sarebbe possibile senza l'attivismo del centro antiviolenza e degli sportelli antiviolenza di tutte le associazioni, che ringrazio per aver voluto partecipare a questo calendario di iniziative che coinvolgerà tutta la città. Purtroppo – indica Facchini – dopo la grande mobilitazione seguita al caso di Giulia Cecchettin, c'è la consapevolezza che la violenza di genere sia trasversale a ceto sociale, età o provenienza e non si tratti di un fenomeno di carattere episodico, ma di un fatto sistemico e strutturale. Zero Tolerance ha registrato un aumento delle richieste di aiuto e di accoglienza nelle case rifugio».

Nel 2024 sono state prese in carico 171 donne (contro le 166 in tutto il 2023), 103 delle quali alla prima assistenza. Significativo l'incremento delle donne ospitate nelle case rifugio: 28 nuclei familiari (comprendenti 11 donne single e 17 con 27 minori) nei primi dieci mesi del 2024, contro i 18 nuclei del 2023, a dimostrazione della crescente necessità di protezione e alloggio per le donne che subiscono violenza. Il centro ha inoltre intensificato le attività di informazione e sensibilizzazione, con 18 interventi nelle scuole.

Tra le iniziative del Comune (di cui 4 sono promossi direttamente dalla commissione Pari opportunità con il sostegno della Regione) vi sono incontri, spettacoli e iniziative che parleranno anche dell'indipendenza economica delle donne (come negli incontri promossi da Confartigianato Imprese), oltre che dell'analisi di casi di femminicidio o stupro (la rappresentazione "Se non avessi più te" del Ccs. La Fidapa di Udine, come ha spiegato la vicepresidente Marika Sabella, ha realizzato un adesivo con indicato il 1522, il numero unico nazionale antiviolenza e stalking da esporre nei pubblici servizi e negli spazi riservati alle donne (toilette e spogliatoi). L'Università colorerà di rosso palazzo Florio e assegnerà un premio di laurea per una tesi triennale e una magistrale in memoria di Silvia Gobbato, uccisa nel 2013 lungo l'ippovia del Cormôr.

Conad apre i due nuovi negozi. Sessanta gli addetti neoassunti (M. Veneto Pordenone)

Sessanta nuove assunzioni, due moderni punti vendita, una superficie di quasi 3.400 metri quadrati: si presenta così, la doppia inaugurazione di Conad a San Vito al Tagliamento, dove domani apriranno i nuovi Superstore e Pet store. I negozi si trovano nella zona commerciale dei Ronchi, in viale Udine, resa ancor più facilmente accessibile grazie alla realizzazione di due rotatorie.

Saranno il sindaco Alberto Bernava e l'amministratore delegato di Cia-Conad, Luca Panzavolta, a tagliare il nastro del supermercato e dell'adiacente negozio per animali, mentre il parroco don Erik Salvador impartirà la benedizione. L'inaugurazione avverrà prima dell'apertura delle porte, prevista alle 9.

Lo staff complessivo dei due negozi è composto da un'ottantina di persone, tre quarti delle quali impiegate ex novo. La gestione è affidata alla società Scs group, degli imprenditori locali Antonio Facca, Paolo Moretto, Stephen Odorico e Paolo Dal Bo, già gestori dell'attuale supermercato Conad di via Oberdan a San Vito. Gli orari di apertura di Superstore e Pet store Conad sono da lunedì a sabato dalle 8 alle 20; la domenica dalle 8.30 alle 19.30.

«Con questo importante investimento su San Vito al Tagliamento — dichiara l'amministratore delegato di Commercianti indipendenti associati, Luca Panzavolta — ampliamo la nostra presenza in Friuli Venezia Giulia, mettendo a disposizione della comunità un'esperienza di acquisto sempre più moderna e aggiornata. È un passo importante nel nostro percorso di crescita, volto a continuare a offrire ai nostri clienti i valori di qualità e convenienza che ci contraddistinguono».